

# EDITH URBAN

ATELIER

#1

08  
13

MACRO  
ASILO  
DIARIO

10  
2019

#2

ATELIER

RICCARDO AJOSSA

ALESSANDRA MOLLE

ATELIER

#4

#3

ATELIER

LAURA BARBARINI





ATELIER #1

## EDITH URBAN

Per me era un'esperienza stimolante ed in ogni modo molto soddisfacente: lo spazio dell'atelier era bellissimo, lo scambio con gli altri artisti molto piacevole e arricchente, al pubblico sembrava piacere partecipare al processo di lavoro e l'organizzazione era molto professionale, efficiente e amichevole.

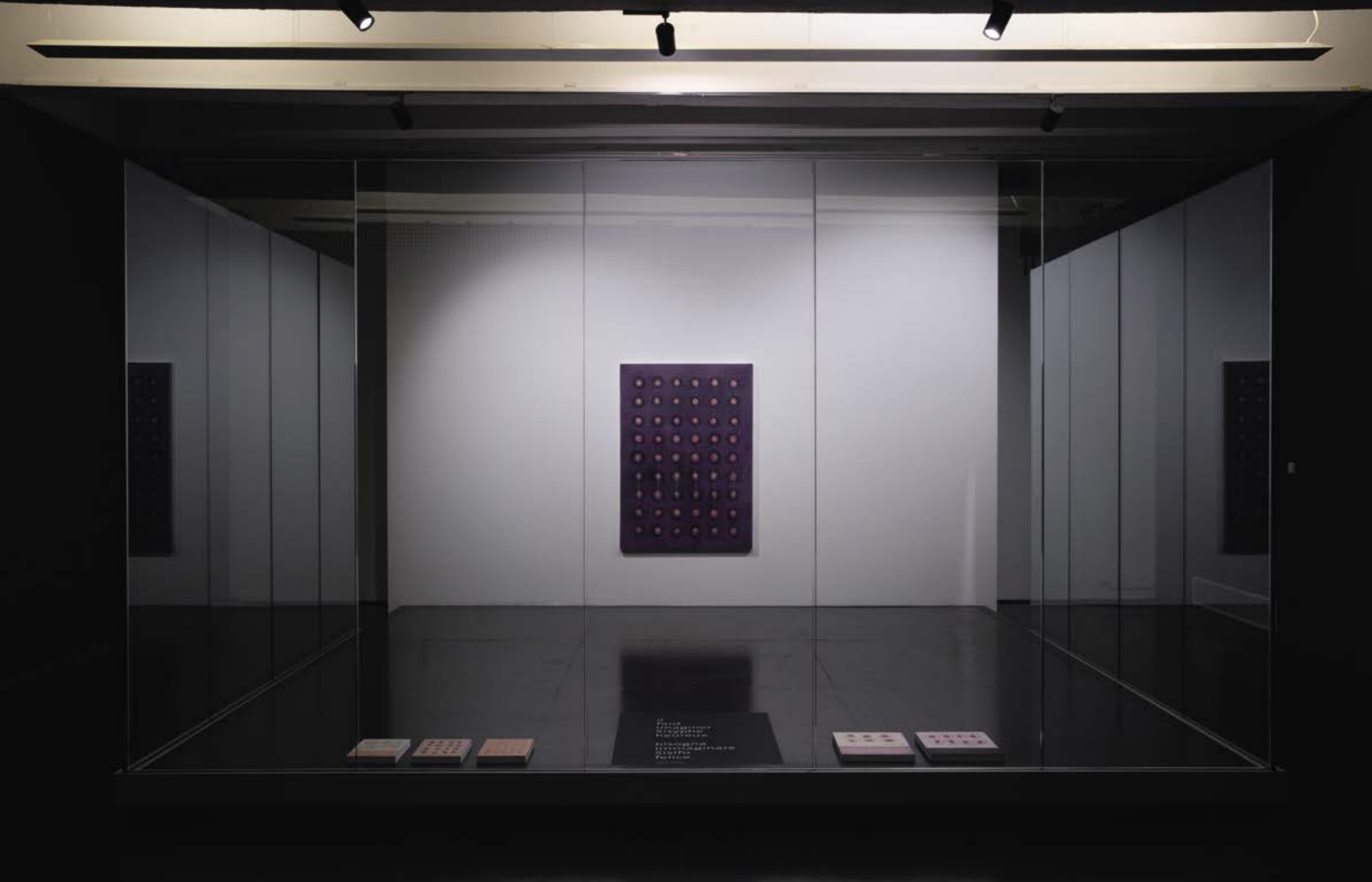
Il mio lavoro si definisce nell'interazione di letteratura, pittura e ritmo. Uso frammenti di testo strappati al loro contesto originale per comporre delle serie di opere essenzialmente monocromatiche;

queste tracce testuali funzionano come dei mantra che, trascritti ripetutamente e in molteplici strati sulla pittura ancora fresca, diventano inevitabilmente anche elementi grafici, iscrizioni a volte ben visibili, altre dissimulate dallo spessore del colore: una silenziosa presenza apologetica.

La serie su di cui lavoravo durante la mia settimana si basava su una citazione di Albert Camus: "IL FAUT IMAGINER SISYPHE HEUREUX/BISOGNA IMMAGINARE SISIFO FELICE".

Mi sarebbe tanto piaciuto lavorare lì altre 2 o 3 settimane...





11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100





**ATELIER #2**  
**RICCARDO AJOSSA**

**CONTRO-NATURA**

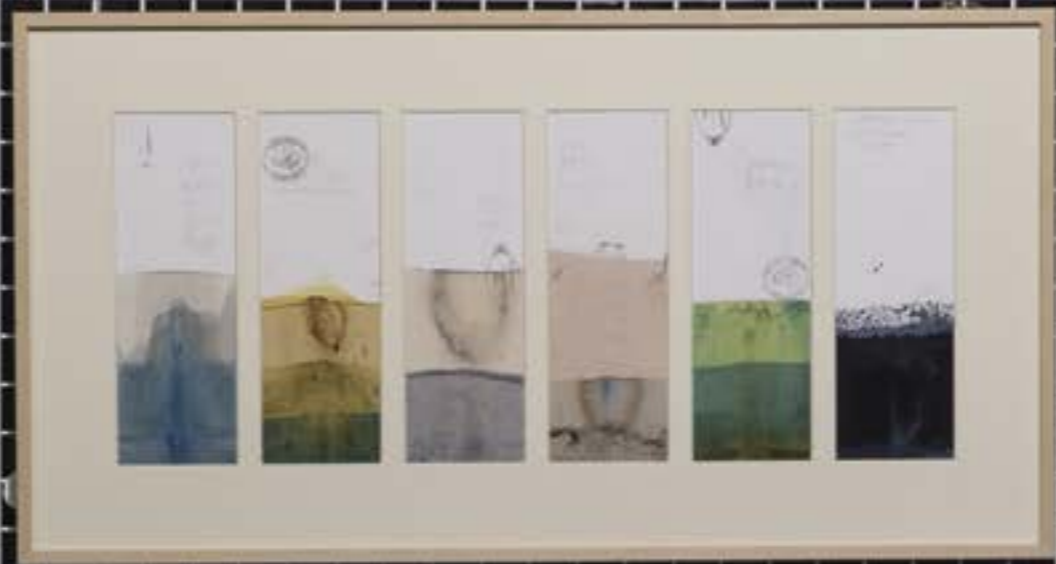
Ho sognato per diversi giorni ancora dopo la fine della residenza presso il MACRO Asilo di essere nel box di vetro. Mi sono svegliato di soprassalto avendo la netta sensazione di essere all'interno del cubo trasparente. Colto di sorpresa, a disagio. Osservato nel sonno. Il buio nell'Atelier e la luce concentrata solo nella zona di lavoro, sul lavoro, hanno creato le condizioni per una totale identificazione dell'atto creativo. Una continuità ininterrotta tra il gesto, il risultato e la condizione. Ho interiorizzato tutto questo ritrovandomi alla fine una zona di comfort ad un livello più profondo di quella dove normalmente mi fermo a lavorare. Opero all'aperto, sulla riva del lago.

Del sogno ricordo gli occhi delle persone al di là del vetro, le loro sagome, la mia insofferenza perché guardato in un momento di vulnerabilità. Dormivo.

L'opera prodotta simula il risciacquo nel fiume dei tinti in indaco come si usa in paesi orientali srotolati e trattenuti in testa si liberati a seguire il verso e il fluire dell'acqua. Diventano lampi blu tra i rivoli e la corrente. Si muovono ondeggiando come le alghe e come i capelli di chi nuota sott'acqua. Spettacolo inesauribile della natura che incontra la praticità dell'artigiano tintore o cartai.

Il pavimento dell'Atelier è diventato il mio fiume e la luce direzionata dei fari i lampi e i riflessi dell'acqua. Io ero l'operaio e Massimo il mio vice che tende le carte cinesi che capisce tutto con un gesto della testa o del gomito. Come facciamo fuori da lì. Mentre raccogliamo il sambuco per fare il blu e la corteccia di Eucalipto per fare l'arancio. Fuori, al freddo e al caldo, indipendentemente. Sudati o arrossati dal ghiaccio, la materia si prende così. A mani nude in mezzo al bosco o sulla riva del mare.





## ATELIER #3

# LAURA BARBARINI

Ritengo che, nel complesso, tutto il progetto del MACRO Asilo sia stata un'idea interessante ed in particolare, per la città di Roma, originale. Un tentativo di coinvolgere e avvicinare maggiormente i visitatori ad una grande varietà di proposte culturali. Ha permesso a numerosi artisti, curatori, storici e critici d'arte, poeti e scrittori e molti altri esponenti del mondo della cultura, di presentare il proprio lavoro e le proprie idee in un prestigioso spazio museale a contatto diretto con il pubblico.

Per quel che riguarda la mia esperienza di una settimana di lavoro in uno dei quattro Atelier, credo che più dei risultati ottenuti sia da me che dagli artisti che si sono susseguiti in tutti questi mesi, l'aspetto fondamentale, nello spirito dell'iniziativa, sia stato offrire agli eventuali visitatori la possibilità di vedere gli artisti nelle varie fasi di realizzazione di un'opera e poter interloquire con loro.

Personalmente la mia esperienza è stata positiva, anche grazie alla efficiente organizzazione e alla disponibilità di tutto lo staff durante la settimana trascorsa nell'Atelier.







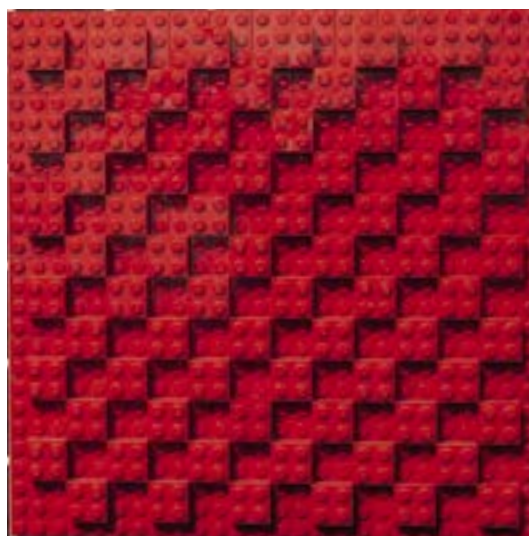


**ATELIER #4**

**ALESSANDRA MOLLE**







“I vestiti nuovi dell’imperatore” è una favola di Andersen scritta nell’Ottocento e che ancora oggi ci suona straordinariamente vera, anche se il suo argomento, in fondo, sono proprio le illusioni.

L’imperatore e tutta la sua corte e la città intera sono ingannati dall’astuzia dei due falsi venditori di stoffe: fingono di vedere ciò che non esiste, non accettano di rivelarsi come sciocchi, pretendono di essere migliori di ciò che in realtà sono. Per questo ho realizzato un’opera che riattualizza questo sentimento di inadeguatezza: anche oggi, come sempre, si cercano travestimenti, maschere, inganni per rafforzare il bisogno di apparire diversi, migliori. Il re non indossa proprio niente, le stoffe sono solo menzogne, ma nonostante l’evidenza tutti vedono ciò che hanno necessità di vedere: una buccia che protegge e incanta. Nel mio atelier ho idealmente ospitato i due furfanti venditori di stoffe, realizzando insieme a loro nuovi tessuti, nuovi sogni. Ho mescolato le immagini dei marchi della moda con quelle dei tatuaggi: Nike e gli antichi tatuaggi giapponesi, Chanel e la rosa “Old School”. Così ho realizzato due opere di un metro per un metro: il supporto è un tamburato di legno con il marchio della casa di moda a sbalzo, il tutto ricoperto di tela di cotone preparata a gesso e disegnata e dipinta con colori acrilici. Rosso e nero, femminile e maschile. In fondo l’arte ripete la fantasia malandrina dei due venditori, inventa mondi che sanno accoglierci e forse anche consolarci, non accetta la brutalità reale e banale del bambino troppo sincero che grida “Il re è nudo!”



VIDEO / GLI ATELIER MACRO ASILO | 8 - 13 OTTOBRE 2019  
[www.museomacro.it/media/gli-atelier-macro-asilo-dall8-al13-ottobre-2019](http://www.museomacro.it/media/gli-atelier-macro-asilo-dall8-al13-ottobre-2019)